

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO

Alla fine sono stati i francesi di Lactalis, i re del camembert, a considerare davvero strategica Parmalat: hanno messo i soldi sul tavolo, hanno lanciato un'offerta pubblica di acquisto per l'intero capitale della società di Collecchio, non si sono fatti intimidire dalla misure anti-scalata decise dal governo italiano, nè dalla campagna nazionalista del ministro Giulio Tremonti, il nostro Colbert oggi sconfitto e umiliato. La vicenda Parmalat offre alcuni spunti di riflessione sulla mancanza di una politica industriale, sulla debolezza e sulla latitanza del tessuto imprenditoriale e finanziario nazionale, sugli errori compiuti dal governo e in particolare dal ministro Tremonti.

1) L'offerta pubblica di acquisto lanciata ieri mattina da Lactalis, un vero affronto per la coincidenza con il

Latitanti

Niente politica industriale, imprese assenti, e domani?

vertice italo-francese a Roma, rappresenta un'operazione di mercato chiara e trasparente. I francesi offrono a tutti gli azionisti, grandi e piccoli, 2,6 euro per azione, sono pronti a comprare il 71% del capitale che ancora non è in loro possesso per un investimento complessivo superiore ai 3,3 miliardi di euro. I francesi saranno pure arroganti e antipatici, e ieri si sono presi anche il vertice della Edison (altra impresa che dovrebbe essere difesa da Tremonti...), ma quando decidono di raggiungere un obiettivo lo fanno con coerenza e determinazione. La Borsa ha salutato con una reazione positiva l'offerta di Lactalis che si è impegnata a mantenere produzioni, sede e lavoro in Italia.

2) A fronte di questa operazione di mercato, che mette tutti gli azionisti sullo stesso piano e non sempre accade alla Borsa italiana, il governo Berlusconi è apparso totalmente inadeguato non solo a difendere le aziende che considera strategiche, ma anche a delineare una politica industriale e finanziaria di difesa, di indirizzo e di sostegno per quei settori ritenuti prioritari, indispensabili per la nostra economia. L'improvvisazione e la propa-

Tremonti, del nostro Colbert restano solo chiacchiere e distintivo

Parmalat «strategica», il decreto anti-scalata e il fondo della Cassa depositi e prestiti. Alla fine arriva l'Opa francese. Per il ministro e il governo una figuraccia



Giulio Tremonti con la collega francese Christine Lagarde al vertice italo-francese

ganda hanno caratterizzato l'azione del governo nel caso Parmalat. Fino a tre mesi fa, quando Lactalis annunciò di aver rilevato circa il 15% del capitale e di esser in possesso di opzioni per salire fino al 29%, nessun ministro si era sognato di definire strategici il latte, i succhi e le merendine di Collecchio. Al massimo l'esecutivo si era impegnato per evitare che agricoltori disonesti difesi dalla Lega di Bossi pagassero le multe per la violazione delle quote-latte. Il governo sapeva da anni delle debolezze dell'assetto azionario della Parmalat, della sua vulnerabilità, della volontà esplicita di fondi e investitori stranieri di fare a pezzi il gruppo e di mettere le mani sul miliardo e mezzo di euro di liquidità presente

Le partecipazioni francesi in Italia

Gruppi francesi	Gruppi italiani	Quota
Bnp Paribas	Bnl	100%
Axa	Mps	2,52%
Groupama	Mediobanca	3,09%
Bollorè	Mediobanca	5,06%
Bollorè	Generali	0,14%
Bollorè	Premafin	5,00%
Crédit Agricole	Cariparma	100,00%
Bpce	Carige	15,00%
Gdf Suez	Acea	10,00%
Edf	Edison*	59,00%
Ppr	Gucci	100,00%
Lvmh	Bulgari	100,00%
Air France-Klm	Alitalia	25,00%
Crédit Agricole	Beni Stabili	5,00%
Lactalis*	Parmalat	29,00%